

Allegato c - ACCOGLIENZA ED INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

Introduzione

L'inclusione scolastica degli alunni in difficoltà ha conosciuto evoluzioni importanti nella storia della scuola italiana dagli anni sessanta ad oggi, passando dal semplice **inserimento** ad una più fruttuosa **integrazione** per approdare poi, in tempi più recenti all'**inclusione** e da ultimo introducendo il concetto di Bisogni Educativi Speciali (BES).

La normativa negli anni ha delineato i principi che sono alla base dell'inclusione scolastica di tutti gli alunni e studenti in situazione di difficoltà definendo: - il concetto di Bisogni Educativi Speciali, di Handicap e di Deficit;

- le strategie d'intervento per gli alunni con BES;
- la formazione del personale (docente e ATA);
- l'organizzazione territoriale per l'ottimale realizzazione dell'inclusione scolastica, con particolare riferimento ai Centri Territoriali di Supporto, all'équipe di docenti specializzati, curricolari e di sostegno e ai nuovi Gruppi Lavoro Interistituzionale Regionale (GLIR) e ai Gruppi Lavoro di Inclusione (GLI), gli ultimi due istituiti dal 1° settembre 2017.

Citando le normative più importanti, la scuola italiana ha riconosciuto la disabilità con l'introduzione della Legge 104/92 che prevede l'attivazione di percorsi scolastici finalizzati all'integrazione degli alunni con disabilità, attraverso l'opera di mediazione e di coordinamento dell'attività didattica dell'insegnante di sostegno.

La legge 107/2010 ha emanato nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico, evidenziando la necessità di realizzare percorsi scolastici personalizzati, per consentire all'alunno il raggiungimento dei traguardi di competenza comuni alla sua fascia di età.

La Direttiva del 27/12/2012 ha individuato nell'area dei Bisogni Educativi Speciali tre grandi sotto-categorie:

1. La **disabilità** , certificata ai sensi dell'art. 3, commi 1 o 3 (gravità) della Legge 104/92, che dà titolo all'attribuzione dell'insegnante di sostegno;
2. I **disturbi evolutivi specifici** secondo la Direttiva, se tali disturbi non vengono contemplati nei casi previsti ai sensi della legge 104/92, non danno diritto all'insegnante di sostegno. I disturbi evolutivi specifici comprendono: i Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA) e gli altri quadri diagnostici quali i deficit del linguaggio, delle abilità non verbali, della coordinazione motoria, dell'attenzione e dell'iperattività (ADHD), e il funzionamento intellettivo limite (considerato un caso di confine fra la disabilità e il disturbo specifico) e risultano certificati con diagnosi ai sensi dell'art. 3 della Legge 170/2010);
3. Lo **svantaggio socio-economico, linguistico, culturale**: la Direttiva dispone che l'individuazione di tali tipologie di BES deve essere assunta da Consigli di classe sulla base di considerazioni di carattere psicopedagogico e, in particolare, la circolare n.8 del 6

marzo 2013, sulla base di elementi oggettivi (come ad es. una segnalazione degli operatori dei servizi sociali), ovvero di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche.

Il nostro Istituto seguendo le linee guida della normativa attuale si vuole configurare come una comunità che ha posto al centro delle sue azioni educative l'alunno nella sua globalità ed interezza e si propone di accogliere la diversità come risorsa e come sfida per la crescita personale e sociale di tutti i suoi membri, principio che è premessa e condizione di qualsiasi successo formativo.

La nostra scuola si propone di sviluppare nelle progettualità educativo-didattiche dei curricula dei percorsi individualizzati e personalizzati per alunni con Bisogni Educativi Speciali con l'obiettivo di consentire a ciascun alunno il pieno sviluppo delle proprie potenzialità e farlo sentire parte integrante di una comunità che si riconosce nel rispetto del valore della persona e nei principi della convivenza democratica e civile. Il nostro istituto promuove la partecipazione della famiglia, nonché delle associazioni di riferimento, quali interlocutori dei processi di inclusione scolastica e sociale.

L'inclusione degli alunni con disturbi evolutivi specifici, DSA-ADHD

Quadro di riferimento normativo

Legge 8 Ottobre 2010, N. 170

Nuove norme in materia di disturbi specifici d'apprendimento in ambito scolastico

Decreto Ministeriale 5669 del 12 luglio 2011

Linee guida disturbi specifici di apprendimento

Direttiva del 27 dicembre 2012 relativa ai Bisogni educativi Speciali (BES)

Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica

Circolare n 8 del 6 marzo 2013

Rende operativa la Direttiva del 27 dicembre 2012

Nota 4233 del 19 febbraio 2014

Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri

Per ogni alunno che manifesta Bisogni Educativi Speciali, ma che non rientri nei canoni della legge 104/92, il team dei docenti di ogni ordine di scuola, delibera, in sede di riunione collegiale, un percorso individualizzato e personalizzato attraverso l'elaborazione del Piano Didattico Personalizzato (anche in assenza di certificazione).

Ogni ordine di scuola poi adotta strategie ed interventi specifici per accompagnare l'allievo con BES nel suo percorso di crescita personale, come di seguito riportato:

SCUOLA DELL'INFANZIA

Gli insegnanti mettono in atto un'attenta **osservazione** dei bambini in un'ottica di prevenzioni di eventuali problematiche o difficoltà.

1. Punto di partenza dell'attività è l'osservazione delle competenze che abbracciano i diversi ambiti di sviluppo: affettività, socializzazione ed autonomia personale, livello di consapevolezza corporea (schema corporeo), attività senso-percettiva e di coordinazione motoria l'organizzazione spazio-temporale, le capacità logiche, l'ascolto e la produzione e comprensione verbale.

Dall'osservazione di specifiche modalità operative dell'alunno negli anni della scuola dell'infanzia possono essere individuati alcuni dei segnali predittivi di problematiche come dislessia, disgrafia, discalculia o disturbi di attenzione e iperattività ed altro.

2. Impiego di **schede di valutazione, questionari e altri strumenti (ad esempio diario di bordo)** per effettuare un ulteriore riscontro che possa indirizzare l'azione didattica per renderla individualizzata e calibrata sulle esigenze del soggetto.
3. La **comunicazione con le famiglie** per attivare una rete collaborativa in grado di fornire elementi utili di conoscenza e condividere strategie adeguate e richieste di valutazioni specialistiche.
4. **Analisi della situazione.** L'eventuale problema o incongruenza rilevata può avere diverse cause: condizioni fisiche (ospedalizzazione, eventuali malattie, disturbi fisici ecc.); fattori ambientali (famiglie problematiche, difficoltà economiche); fattori personali (scarsa autostima, problemi emozionali, scarsa motivazione...).

L'insegnante si impegnerà a predisporre un **ambiente di apprendimento stimolante** in modo da fornire al bambino molteplici occasioni per sollecitare la curiosità, l'interesse, il coinvolgimento. La progettazione delle attività dovrà tenere conto della situazione di partenza del bambino, delle sue competenze e dei traguardi da raggiungere.

In accordo con la famiglia le insegnanti predisporranno un Piano Educativo Personalizzato (PEP).

SCUOLA PRIMARIA

Continuando il percorso di monitoraggio e supporto iniziato alla scuola dell'infanzia, gli insegnanti della scuola primaria attuano:

- Azioni di screening in classe prima finalizzate all'osservazione descrittiva delle produzioni funzionali degli alunni;
- Iniziative didattiche mirate di potenziamento fonologico e spazio-temporale in merito alla difficoltà nella memorizzazione percettiva e nella produzione del linguaggio verbale;
- Predisposizione del PDP nei casi in cui le insegnanti lo ritengano necessario.

Mettono in atto metodologie e strategie organizzative più specifiche:

- Comunicazione facilitata e mediazione educativa per creare una relazione basata sulla fiducia;
- Utilizzo di materiale strutturato per il rinforzo delle strumentalità e delle conoscenze in base al percorso operativo disciplinare;
- Facilitazione dell'autonomia e del sistema attentivo attraverso la pratica metacognitiva;
- Utilizzo degli strumenti compensativi in particolar modo nell'area matematica;
- Iniziative di lavoro personalizzato e di laboratorio a piccoli gruppi per favorire, quando è possibile, l'apprendimento collaborativo.

SCUOLA SECONDARIA

I docenti che raccolgono le informazioni sulla situazione dell'alunno/i con Bisogni Educativi Speciali dai precedenti ordini di scolarità, oppure a seguito della rilevazione di alunni in situazione di difficoltà/disturbo dell'apprendimento, segnalate alle famiglie e ai servizi ASL (Modulo di Invio), predispongono a livello collegiale un percorso didattico personalizzato e condiviso con le famiglie.

I Consigli di classe condividono un protocollo di osservazione e di analisi per la rilevazione dei Bisogni Educativi Speciali degli alunni di nuova iscrizione.

Il Piano Didattico Personalizzato P.D.P. prevede la messa in atto di Strumenti Compensativi e Dispensativi di supporto all'attività dell'alunno e può prevedere un'indicazione degli obiettivi minimi di apprendimento da raggiungere al termine del percorso di studio.

L'inclusione degli alunni con disabilità

Quadro di riferimento normativo

Legge 4 agosto 1977, n. 517

Norme sulla valutazione degli alunni e sull'abolizione degli esami di riparazione nonché altre norme di modifica dell'ordinamento scolastico

Legge 5 febbraio 1992, n. 104

Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate

Direttiva del 27 dicembre 2012 relativa ai Bisogni educativi Speciali (BES)

Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica

Circolare n 8 del 6 marzo 2013

Rende operativa la Direttiva del 27 dicembre 2012

Decreto Legislativo 13 aprile 2017 n.66

Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità

Decreto Legislativo 13 aprile 2017 n.62

Norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera i), della legge 13 luglio 2015, n. 107

Nota Miur 06 ottobre 2017 prot. 1830

Il nostro Istituto nello sviluppare le linee programmatiche educativo-didattiche per un'inclusione di qualità, tende all'inclusione, intendendo con questo termine il processo attraverso il quale l'intero contesto della scuola, caratterizzato dall'interazione tra docenti, studenti, personale ATA, famiglie, servizi sociali e territorio, si attiva per creare un ambiente capace di rispondere ai bisogni di tutti gli alunni.

L'intento principale è far convergere queste risorse per rendere possibile lo sviluppo delle competenze del bambino nell'apprendimento, nella socializzazione, nella relazione con l'ambiente di vita.

Il processo di crescita è caratterizzato, infatti, da una parte dalla costruzione della propria autonomia personale, dall'altra dall'integrazione con il proprio contesto sociale.

LA CERTIFICAZIONE DI DISABILITÀ

Gli insegnanti e le figure strumentali dell'Istituto si pongono come punto di riferimento e di supporto alle famiglie che devono iniziare la procedura di accertamento stabilita dalla Legge 104/92.

I docenti che sono in dubbio circa la situazione di un alunno, in accordo con la famiglia, compilano la lettera di Primo Invio, un documento in cui si riportano le difficoltà riscontrate, che i genitori consegnano poi al pediatra (ASL di riferimento); in questo modo viene avviato l'iter che prevede colloqui con la famiglia e test per valutare l'effettivo stato del bambino/ragazzo.

Se lo stato di disabilità viene confermato (sia dalla ASL che dall'INPS), si procede alla stesura della **certificazione di disabilità** e successivamente del **profilo di funzionamento** secondo il modello redatto dall'OMS (necessario anche alla stesura del PEI). Questo secondo documento è redatto in tempi più lunghi, con la collaborazione dei genitori del disabile, di un rappresentante dell'amministrazione scolastica e viene aggiornato al passaggio di ogni grado di istruzione a partire dalla scuola dell'infanzia, nonché in presenza di nuove e sopravvenute condizioni di funzionamento della persona.

Una volta in possesso della **Certificazione di Disabilità** i genitori devono recarsi al più presto presso l'Istituto Scolastico dove hanno iscritto il proprio figlio e richiedere l'**avvio della procedura per ottenere l'insegnante di sostegno**.

A questo punto il Dirigente Scolastico inoltra l'istanza all'Ufficio Scolastico per l'assegnazione dell'insegnante di sostegno per le ore che ritiene necessarie all'alunno; l'Ufficio Scolastico, valutate tutte le richieste pervenute e le risorse economiche disponibili stabilisce le assegnazioni. Il Dirigente Scolastico, a seconda delle esigenze, può richiedere all'amministrazione comunale un assistente socio-educativo quale ulteriore aiuto per l'alunno, nei momenti in cui l'insegnante di sostegno non è in servizio.

L'INSEGNANTE DI SOSTEGNO

Come già illustrato, nel caso di disabilità accertata, la legge 104/92 prevede che all'organico di classe venga aggiunto un insegnante di sostegno che supporti l'attività didattica durante le ore di lezione.

L'insegnante di sostegno è un insegnante specializzato contitolare e corresponsabile della classe nella quale è inserito l'alunno con disabilità, assegnato all'organico per favorire il processo di inclusione; tale figura professionale essenziale, fa parte del team docente della classe nella scuola primaria e d'infanzia e del Consiglio di Classe nella scuola secondaria di primo grado.

Compito dell'insegnante di sostegno e di tutto il team docente, è quello di:

- Favorire l'inclusione dell'alunno disabile nel gruppo-classe durante le attività scolastiche, mettendo in atto strategie educative che interessino sia la sfera socio-affettivo-relazionale che quella cognitiva;
- Personalizzare le attività di classe al fine di renderle fruibili all'alunno disabile;
- Attuare percorsi diversificati allorché l'alunno non possa affrontare la stessa programmazione della classe;
- Supportare l'alunno nelle attività disciplinari nelle quali dimostra una particolare attitudine, nel prendere parte alle uscite didattiche, laboratori, progetti;
- Redigere la documentazione prevista per legge, anche con il supporto dei servizi socio-assistenziali (osservazioni su base ICF, PEI, PDF);

LA DOCUMENTAZIONE

L'accoglienza di un alunno disabile prevede la stesura di documentazione che attesti la sua situazione di partenza, le finalità dell'intervento educativo, i risultati ottenuti. A tal fine la scuola e/o i servizi socio-sanitari e assistenziali hanno il compito di redigere dei documenti durante il corso degli studi dell'alunno:

- **Diagnosi Funzionale:** viene redatta dagli operatori sanitari; il documento è l'atto di valutazione dinamica di ingresso e contiene un approfondimento anamnestico e clinico, la descrizione del quadro di funzionalità del bambino nei vari contesti, la definizione degli obiettivi in relazione ai possibili interventi clinici sociali ed educativi e delle idonee strategie integrate di intervento.

- **Profilo Dinamico Funzionale/Profilo di Funzionamento:** questo documento è in fase di ridefinizione, ma non sono ancora disponibili i nuovi modelli. Attualmente viene redatto dalla scuola e dalla parte specialistica dei Servizi e condiviso con la famiglia; descrive in modo analitico i diversi livelli di risposta dell'alunno in situazione di handicap, in relazione allo sviluppo potenziale e alle difficoltà che dimostra. Costituisce una guida per la progettazione degli interventi, evidenziando la situazione attuale dell'allievo, i traguardi che si prevede possa raggiungere e gli strumenti da utilizzare per farlo, attraverso una descrizione funzionale nelle varie aree dello sviluppo. Il profilo dinamico funzionale è redatto con la partecipazione di un rappresentante dell'amministrazione scolastica, individuato preferibilmente tra i docenti della scuola frequentata; è aggiornato al passaggio di ogni grado di istruzione, a partire dalla scuola dell'infanzia, nonché in presenza di nuove e sopravvenute condizioni di funzionamento della persona.
- **Piano Educativo Individualizzato (PEI):** è elaborato e approvato dai docenti contitolari o dal consiglio di classe, con la partecipazione dei genitori o dei soggetti che ne esercitano la responsabilità, delle figure professionali specifiche interne ed esterne all'istituzione scolastica che interagiscono con la classe e con la bambina o il bambino, l'alunna o l'alunno, la studentessa o lo studente con disabilità nonché con il supporto dell'unità di valutazione multidisciplinare. Descrive annualmente gli interventi educativi e didattici destinati all'alunno, definendo obiettivi, metodi e criteri di valutazione, tenendo conto dei diversi stili cognitivi e comunicativi, delle preferenze e delle risorse di apprendimento di ciascun allievo. È parte integrante della programmazione educativo - didattica della classe. Il PEI viene redatto all'inizio di ciascun anno scolastico ed è soggetto poi a verifica.

DA SOTTOLINEARE È CHE A DECORRERE DAL 1° GENNAIO 2019 IL PROFILO DI FUNZIONAMENTO SOSTITUIRÀ LA DIAGNOSI FUNZIONALE E IL PROFILO DINAMICO FUNZIONALE.

Art.5 comma 4 D. Lgs 13 aprile 2017, n. 66

Il Profilo di funzionamento di cui all'articolo 12, comma 5, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, come modificato dal presente decreto:

- a) è il documento propedeutico e necessario alla predisposizione del Progetto Individuale e del PEI;*
- b) definisce anche le competenze professionali e la tipologia delle misure di sostegno e delle risorse strutturali necessarie per l'inclusione scolastica;*
- c) è redatto con la collaborazione dei genitori della bambina o del bambino, dell'alunna o dell'alunno, della studentessa o dello studente con disabilità, nonché con la partecipazione di un rappresentante dell'amministrazione scolastica, individuato preferibilmente tra i docenti della scuola frequentata;*
- d) è aggiornato al passaggio di ogni grado di istruzione, a partire dalla scuola dell'infanzia, nonché in presenza di nuove e sopravvenute condizioni di funzionamento della persona.*

LE COMMISSIONI I.D.A. E B.E.S. E IL GRUPPO G.L.I.

Per favorire il positivo inserimento e la crescita personale degli alunni con Bisogni Educativi Speciali, la scuola ha istituito le Commissioni I.D.A. (Inclusione Alunni Disabili) e B.E.S. (Bisogni Educativi Speciali) come previsto dalla normativa, che hanno anche la funzione di rendere operative (in accordo con gli indirizzi del P.T.O.F), le scelte pedagogiche-didattiche ed organizzative di ogni singolo plesso presente nell'Istituto.

Compiti:

- Creare le condizioni favorevoli alla crescita personale e relazionale degli alunni disabili e con bisogni educativi speciali (DSA – svantaggio socio-economico-culturale – ADHD...)
- Valutare l'impiego dei fondi di Istituto destinati agli alunni con disabilità
- Monitorare i percorsi dei singoli alunni con disabilità all'interno dell'Istituto
- Curare la raccolta dei materiali relativi alle programmazioni, alle schede di osservazione e di verifica dei singoli alunni, in modo da creare una "buona prassi" delle esperienze realizzate all'interno dell'Istituto
- Fornire supporto a tutti i docenti di sostegno e agli insegnanti curricolari che hanno un alunno disabile o con bisogni educativi speciali
- Realizzare una biblioteca per il sostegno e l'inclusione, nonché raccogliere materiale didattico (schede, esercizi, mappe, ...) per un continuo miglioramento nell'ottica della ricerca-azione.

Nell'Istituto è anche presente il Gruppo di Lavoro per l'Inclusione G.L.I., nominato e presieduto dal Dirigente Scolastico, da docenti curricolari, da docenti di sostegno, da docenti che svolgono l'incarico di funzione strumentale ed, eventualmente, da personale ATA, nonché da specialisti dell'Azienda Sanitaria Locale del territorio di riferimento dell'istituzione scolastica.

Il G.L.I. ha il compito di:

- Supportare il collegio dei docenti nella definizione e realizzazione del Piano per l'Inclusione, nonché i docenti contitolari e i consigli di classe nell'attuazione del PEI;
- Rilevare la consistenza degli alunni con B.E.S. nell'Istituto;
- Monitorare e valutare il livello di inclusività della scuola;
- Questo gruppo si riunisce periodicamente con lo scopo di migliorare l'efficacia dell'intervento di inserimento/inclusione.